

Professionisti. Dal 30 settembre al 2 ottobre a Venezia il congresso nazionale

Ingegneri, più chiarezza sulle società professionali

Giuseppe Latour

ROMA

■ Riformare le società tra professionisti, intervenire sull'assicurazione obbligatoria, aggiornare le tariffe dei consulenti tecnici d'ufficio. La sessantesima edizione del Congresso nazionale degli ingegneri italiani andrà in scena la prossima settimana a Venezia, dal 30 settembre al 2 ottobre: avrà al centro il tema del lavoro. E, come spiega il presidente del Cni Armando Zambrano, prenderà le mosse da una lunga lista di partite che la categoria dovrà giocare nei prossimi mesi con il Governo. Ma anche da una piccola rivoluzione interna: «Non sarà un congresso degli ordini ma, per la prima volta, di tutti gli ingegneri italiani. Abbiamo deciso di invitare anche associazioni e sindacati di categoria, che parteciperanno ai dibattiti con diritto di voto. È importante che le nostre questioni interne assumano un respiro sempre più ampio».

Negli ultimi mesi il Consiglio nazionale è riuscito a portare a casa risultati importanti su alcuni fronti strategici: prima la riforma appalti, con novità come la

centralità riconosciuta alla progettazione, poi il Ddl concorrenza, con le norme che mettono sullo stesso piano società di ingegneria e professionisti. La lista delle cose da fare, però, è ancora lunga. A partire dalla revisione dei compensi dei Ctu. «Abbiamo segnali che il decreto del mi-

IL QUADRO

All'incontro parteciperanno associazioni e sindacati di categoria con diritto di voto

nistero della Giustizia che aggiornerà le tariffe dei consulenti tecnici d'ufficio si sta per sbloccare», racconta Zambrano.

Se un fronte delicatissimo si sta per chiudere, a breve se ne apriranno altri. Ancora il presidente: «Dobbiamo riprendere con forza la questione delle società tra professionisti. È vero: non hanno mai funzionato e questo va ammesso, ma non per colpa nostra. Ci sono alcuni aspetti, soprattutto sul fronte fiscale,

che vanno chiariti in modo puntuale». Stesso discorso per l'assicurazione obbligatoria. «Non ha funzionato come avrebbe dovuto. Andrebbe introdotto un sistema simile a quello delle auto: le compagnie vanno obbligate a sottoscrivere le polizze. Inoltre, dovremmo consentire a soggetti come gli ordini di negoziare forme di assicurazione collettiva».

Ci sono, poi, due riforme di ampio respiro da riattivare. «Dobbiamo rimettere mano alla questione della legge urbanistica. La proposta dell'ex ministro Maurizio Lupi è rimasta lettera morta. Siamo tutti d'accordo su principi come la rigenerazione e la riqualificazione, ma vanno discussi e inseriti in una legge organica». Allo stesso modo, andrebbe rimangiato il Testo unico edilizia (Dpr 380/2001). «Ci sono stati alcuni interventi apprezzabili, come il regolamento edilizio unico, ma ne servono altri: penso a una semplificazione di tutte le parti più tecniche, come quelle che riguardano il deposito dei progetti, le verifiche antisismiche e gli interventi sui condomini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA